

ADAMO, DOVE SEI? (cfr. Gen 3,9)

Nella situazione più buia, nel peccato con cui l'umanità rovina la bontà della creazione di Dio, c'è posto per la speranza: Dio stesso invita a credere alle sue parole, al suo canto di vittoria. Può sembrare impossibile che l'umanità sia in grado di sconfiggere il male; forse occorre guardarsi intorno, come Maria ha guardato ad Elisabetta, per scoprire che nulla è impossibile a Dio.

Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi fa poggiare il mondo.
Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre.
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari!
L'Altissimo tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re
ed eleverà la potenza del suo Messia».

Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Gen 3,9-15.20

⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna,

fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

²⁰ L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Per entrare in argomento

- Nei momenti bui della mia vita ho avuto l'impressione che il Signore mi avesse abbandonato e la mia fiducia è venuta meno, oppure ho pensato che il Signore mi stava comunque preparando un futuro di nuove opportunità?

Chi desidera può esporre con poche parole la sua esperienza.

Approfondiamo il senso del testo per far emergere la Parola di Dio

Come prima lettura, nella solennità dell'Immacolata, ascoltiamo una parte del capitolo terzo del libro della Genesi¹. Siamo proprio nelle prime battute della Bibbia, quando si raccontano le origini del cielo e della terra.

È noto che il libro della Genesi ha raccolto due racconti diversi della creazione, che presentano differenze di stile, contenuto e sfumature teologiche. Gen 1,1-2,3 racconta i sette giorni della creazione, che culminano con il riposo di Dio; Gen 2,4-25 mette maggiormente a fuoco la creazione dell'uomo e poi della donna, come custodi del giardino in Eden.

Il nostro testo si pone come continuazione del secondo racconto della creazione; i personaggi là introdotti (Dio, Adamo, Eva) vengono affiancati da un intruso, il serpente, che confonderà non poco le carte in tavola.

¹ Questi testi riprendono, con modifiche, un commento scritto dallo stesso Autore su "Servizio della Parola" per l'Avvento del 2005.

L'origine del male e i suoi effetti

Subito dopo il secondo racconto della creazione, al capitolo terzo, abbiamo quello che spesso viene chiamato "Il racconto della caduta": l'uomo e la donna, su istigazione del serpente, infrangono il comando di Dio. Più propriamente lo si potrebbe intitolare "L'origine del male", perché con questi versetti «l'autore vuole rispondere alla domanda che da sempre tormenta l'uomo: perché il male nel mondo? Se all'inizio tutto era pace e il serpente non era nemico, ma uno degli animali dell'ambiente, è chiaro che il male viene dopo la creazione del mondo e dell'uomo e viene dall'ambiente. Non ci sono un Dio del bene e un Dio del male, ma l'uomo viene creato libero: può scegliere, dire sì o no a Dio, trasgredirne il comando» (F. Giuntoli, note al La Bibbia Via Verità e Vita, edizioni San Paolo – Paoline, Nuova edizione 2012).

I primi versetti del capitolo raccontano le conseguenze negative del peccato, che sconvolge la bontà della creazione: nel progetto originario di Dio, Adamo ed Eva erano nudi ma non ne provavano vergogna (cf. 2,25), mentre ora si sentono vulnerabili e impauriti; Adamo stava abitualmente alla presenza di Dio, ora invece ha paura di lui e si nasconde; l'uomo aveva riconosciuto se stesso nella donna (cf. 2,23), su cui ora scarica tutta la colpa della trasgressione, per non farla ricadere su di sé.

Anche nelle parole di Dio si possono vedere, anzi con maggiore durezza, le conseguenze negative della scelta sbagliata; leggiamo i versetti che seguono il nostro brano (Gen 3,16-19): «16 Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà". 17 All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: Non devi mangiarne, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. 18 Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!"».

Il protovangelo

Gli effetti del male sono drammatici. Ma la lettura di oggi si ferma prima, ci invita a leggere solo i vv. dal 9 al 15, quando Dio maledice il serpente. È un altro l'aspetto su cui meditare, in questa festa dell'Immacolata: Dio, maledicendo il serpente, ne predice la sconfitta. Sono parole famose: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa [la stirpe] ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Un versetto molto bello, che la tradizione ha soprannominato "il protovangelo", il primo vangelo; è infatti una buona notizia: la stirpe di Eva, cioè l'umanità intera, sarà sempre insidiata dal maligno; ma sarà nei suoi confronti in una posizione di superiorità, nel gesto di chi sconfigge e sottomette (gli schiaccerà la testa).

La tradizione cristiana ha visto spesso in Maria colei che, secondo le parole di Dio, schiaccia la testa al serpente, sconfigge il maligno tentatore; una lettura più attenta del racconto di Gen 3 ci spinge a non limitarne l'applicazione alla sola vergine Maria, ma ad estenderla a tutta l'umanità (grammaticalmente, nella frase "ti schiaccerà la testa" il soggetto del verbo schiacciare non è la donna, ma la stirpe).

Nella situazione più buia, nel peccato con cui l'umanità rovina la bontà della creazione di Dio, c'è posto per la speranza: Dio stesso invita a credere alle sue parole, al suo canto di vittoria. Può sembrare impossibile che l'umanità sia in grado di sconfiggere il male; forse occorre guardarsi intorno, come Maria ha guardato ad Elisabetta (nel brano del Vangelo che segue questa prima lettura), per scoprire che nulla è impossibile a Dio.

Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

I presenti possono ricordare quando nella vita si sono accorti come il Signore abbia agito in loro favore, ma solo dopo che l'evento difficile era passato.

Preghiera conclusiva

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Impegno personale

L'impegno settimanale sarà quello di ringraziare il Signore per i grandi doni che ci ha fatto, anche se non ce ne siamo accorti, e a chiedergli di aprire i nostri occhi alle meraviglie che continua ad operare ogni giorno nella vita di ciascuno.